

La vera "rivoluzione" con tro il comunismo inizia in Polonia con l'elezione al papato di Karol Wojtyła con il nome di Giovanni Paolo II Il popolo polacco nonostante tutto si rifà a tre parole: democrazia, libertà e religione

Con la sottoscrizione in Polonia del protocollo di intesa - che prevede uno scambio culturale e collaborativo tra l'Università di Salerno, l'Università di Stettino e l'Università di Gorzow Wielkopolski - si sono intensificate le iniziative per il 2010 che si sono concluse con una visita in Russia del capo delegazione italiano, avv. **Dario Incutti**, e con il convegno a Salerno che ha visto la presenza oltre alla delegazione italiana, quella polacca, ed una rappresentanza di altri paesi europei che hanno sottoscritto il documento che ha approvato la "Carta dell'Unione Paneuropea dei Giuristi" (vedi pubblicazione a fianco).

A tal proposito va ricordato che nel settembre scorso fu data voce al proclama per gli uomini "Liberi e Forti" Europei che operano nel campo giuridico.

Delegazione polacca:

Prof. Dr. **Andrzej Balaban**, Ordinario di Diritto Costituzionale Rettore Università di Scienze Applicate GORZOW WIELKOPOLSKI -

Prof. dr. **JANUSZ SLUGOCKI** Ordinario di Diritto Amministrativo (Direttore Dipartimento di Diritto Amministrativo) Università di SZCZECIN (STETTINO) -

Prof. Dr. **Renata Slominska Walkowiak**, Vice Preside Facoltà di Scienze Naturali Università di SZCZECIN (STETTINO) -

Prof. Dr. **Pasquale Policastro**, titolare della cattedra di Diritto Costituzionale presso l'Università di Stettino (SZCZECIN)

Delegazione italiana:

Avv. **Dario Incutti**, con delega del Rettore e dell'avv. Prof. **Carmine Pepe** titolare del dipartimento delle Autonomie locali dell'Università di Salerno, dall'avv. **Luigi Maiello**, delegato dal C.O.A. di Salerno, dall'avv. **Nello Guariniello**, delegato dalla Camera Penale di Salerno e dal dott. **Nicola Nigro**, Direttore Responsabile de "il Sud" e della Rivista "L'Informatore" delle Autonomie locali.

Va ricordato che in occasione della sottoscrizione del protocollo furono incaricate le delegazioni a dar vita ad un comitato misto per definire sia la "Carta dell'Unione Paneuropea dei Giuristi" che "L'atto costitutivo dell'Associazione dei Giuristi Europei", tenendo conto della storia e delle culture dei due Paesi.

Proprio in virtù a ciò qui di seguito vengono sinteticamente riportati alcuni passaggi della storia e culturali della Polonia. Questoci consente di capire meglio del perché si è partiti con la sottoscrizione in Polonia del protocollo che dava inizio a questo cammino, iniziato 30 anni fa a Paestum, con il proclama della formazione delle Camere Penali in Italia, e non a caso si conclude un percorso per iniziarnel un'altra presenza oltre alla delegazione italiana, quella polacca, ed una rappresentanza di altri paesi europei che hanno sottoscritto il documento che ha approvato la "Carta dell'Unione Paneuropea dei Giuristi", proprio a Paestum. Un luogo mitico che dopo oltre 2.500 anni di storia continua a dare i giusti impulsi culturali che proiettano il tutto nel nuovo millennio. Ma la Polonia perché è importante nel contesto europeo?

Va subito detto che nel cuore dell'Europa centro-orientale, sulle sponde del Baltico ai confini con la Germania si estende il settimo Paese europeo per grandezza, con una popolazione di circa 38 milioni di abitanti, e sicuramente tra i primi per folklore e tradizione.

Tre parole: democrazia, libertà e religione; due colori: rosso e bianco; un simbolo: un'aquila con la corona; uno Stato: la Polonia. La storia della Polonia si concretizza nell'unicità del suo popolo: fiero ed indipendente; sognatore ed inguaribilmente romantico; superstizioso e folkloristico ma soprattutto responsabile e solidale tanto da rendere la Polonia parte fondamentale dell'Europa sia in senso geografico che culturale.

Membro dell'Unione Europea dal maggio del 2004 la Polonia opera a favore di un'Unione europea stabile e potente, nella quale le vecchie differenze separatrici, costruitesi nella storia, diminuiscono progressivamente e le soluzioni elaborate in comune evitano il formarsi di nuove differenze creando in tal modo un'Unione di società e non solo di istituzioni. Controverosa e difficile è stata sicuramente la lotta che la Polonia e il suo popolo ha affrontato per raggiungere l'indipendenza e la forza che oggi li contraddistingue del resto l'antico regno polacco cominciò a prendere una forma unitaria nella metà del X secolo, sotto la dinastia dei Piast esattamente sotto Mieszko (Miecislao), infatti risulta che nel 966, dopo aver riunito intorno alla rocca di Gniezno una prima rudimentale comunità nazionale, qui scelse anche la bandiera che risulta essere quella attuale della Repubblica di Polonia: un'aquila bianca su campo



Il prof. Pasquale Policastro

rosso.

Dopo vennero le invasioni del XVII secolo con la perdita dell'indipendenza e l'influenza e dominazione russa, nonché la parentesi napoleonica che nel 1807 portò alla formazione del granducato di Varsavia, scomparso dopo la sconfitta del condottiero francese. Amato dalla maggior parte della nobiltà polacca e sostenuto dal principe Josef Poniatowski, Napoleone cercò di dare alla Polonia l'indipendenza dalla Russia, che aveva imposto il suo predominio e la sua forza.

Nel 1815 il Congresso di Vienna sancì la creazione del Regno di Polonia come parte integrante dell'impero russo, lasciando la Posnania e la Prussia occidentale alla Prussia e la Galizia all'Austria, assetto inalterato fino alla prima guerra mondiale. Dopo soli quindici anni si verificò il primo grande scontro tra la società polacca e il potere zarista, che porterà alla deportazione in Siberia e nel Caucaso di migliaia di insorti, con la conseguente abolizione della costituzione del 1815.

Già fragile politicamente, la Polonia della seconda repubblica dovette affrontare il devastante attacco della Germania nazista, a seguito del patto Ribbentrop-Molotov, del settembre del 1939 che portò in cinque anni allo sterminio di 6 milioni di cittadini polacchi (di cui 3 milioni di ebrei) su una popolazione di 35 milioni di abitanti. Dieci giorni prima della seconda guerra mondiale, in un discorso ai generali, Hitler proclamò che il suo intento era la distruzione fisica dell'avversario e che a tal fine aveva ordinato ai reparti Totenkopf di uccidere senza pietà uomini, donne e bambini di origine e di idioma polacco in quanto, per conquistare lo spazio vitale necessario allo sviluppo del predominio della Germania, bisognava spopolare la Polonia e ripopolarla con i Tedeschi.

La crudeltà e la ferocia tedesca porterà alla creazione di campi di concentramento in Polonia ma anche in altri paesi come l'Olanda. Simbolo dell'Olocausto diventerà l'ex campo della morte di Auschwitz, simbolo del crollo della civiltà e della cultura europea, genus del terrore e della violazione dei più elementari diritti umani.

Ad Auschwitz venivano deportati, umiliati ed uccisi tutti coloro che appartenevano a "razze inferiori" a partire dagli Ebrei e dagli Zingari fino ai minorati fisici e mentali. Un destino triste ed avverso quello della Polonia che oltre alle immani sofferenze subite per l'occupazione dei tedeschi e dei russi, subirà nel 1940 l'annientamento di 15.000 prigionieri di guerra polacchi (in gran parte ufficiali), catturati nel 1939. Dopo la nascita della Repubblica popolare polacca ispirata ai principi ed alle teorie comuniste si giunse alla nascita

Paestum: approvata la Carta dell'Unione Paneuropea dei Giuristi

Le interdipendenze giuridiche, politiche, economiche, e sociali che caratterizzano in misura crescente il tempo presente sollevano questioni fondamentali come la comprensione ed il rispetto della dignità dell'essere umano, la protezione delle manifestazioni caratterizzanti la vita e l'attività umana, il riconoscimento della ricchezza propria di ciascuna cultura e della cultura umana nel suo complesso, la valorizzazione delle risorse energetiche e del loro uso consapevole e sostenibile, uno sviluppo economico diretto a fini pacifici ed uno sviluppo tecnologico rispettoso della identità e della intangibilità della persona umana che è fine di ogni azione individuale e collettiva, un'attenzione vigile al clima ed alla biosfera, la preservazione delle risorse idriche, che sono base indispensabili della vita.

Riconoscendo che il ruolo del diritto non è quello di adattarsi alle situazioni di fatto, ma di sviluppare un progetto di trasformazione economica, politica, sociale ed economica in grado di esprimere quelle caratteristiche di equità e giustizia, da sempre poste alla base di ogni regola degna della denominazione di diritto, Di fronte alle responsabilità che discendono dal fatto che, il giurista è chiamato quotidiana-mente a confrontarsi con gli effetti delle norme e degli ordinamenti sulla vita di ciascuno e di tutti, e che questa responsabilità trascende i confini degli stati e delle regioni,

Nella piena coscienza che l'associa-

zione, per il giurista, non è solo espressione di libertà, ma è manifestazione di un dovere fondamentale diretto alla ricerca, attraverso la riflessione e il dibattito, dei modi e delle forme più adeguate per assistere la persona mediante gli strumenti propri della vita sociale organizzata. Sostenuti dall'insegnamento della Storia, che richiede al diritto di trascendere i confini e le civiltà e di diventare strumento di operoso servizio.

Convinti che un'organizzazione paneuropea dei giuristi, libera e forte, debba essere non solamente strumento di riflessione, ma di azione e di sviluppo cosciente,

Deliberiamo riuniti la costituzione dell'Unione Paneuropea dei Giuristi.
Paestum 11 Dicembre 2010

Il documento è firmato da:

- **Dario Incutti (Italia)**
- **Andrzej Balaban (Polonia)**
- **Pasquale Policastro (Polonia)**
- **Marth Entin (Russia)**
- **Jacques Meylan (Svizzera)**
- **Ibrahim Kaboglu (Turchia)**
- **Irina Backe (Svezia)**
- **Janusz Stugocki (Polonia)**
- **Charles C. Coyne (USA)**
- **Teresa Freixes (Spagna)**
- **Ornella Cavazza (Inghilterra)**
- **Emilio Castorina (Italia)**
- **Carmine Pepe (Italia)**
- **Luigi Maiello (Italia)**
- **Arturo Frojo (Italia)**
- **Nello Guariniello (Italia)**
- **Emilia Vigliar (Italia)**
- **Nicola Nigro (Italia)**

dei sindacati operai che, appoggiati dall'occidente, portarono alle prime libere elezioni, vinte dal sindacalista Lech Walesa. Dall'incontro e dalla mediazione tra le forze monarchiche e le forze progressiste, nasce il 3 maggio 1971 la carta costituzionale polacca, il cui testo finale rappresentava il risultato dell'incontro-scontro tra il programma monarchico-costituzionale e lo schema "repubblicano" di Ignacy Potocki, e Hugo Kollataj, i massimi artefici della riforma. Sostenuta dalla borghesia e dalla popolazione della capitale la promulgazione della carta costituzionale venne imposta sfruttando l'assenza di molti deputati dell'opposizione dal sejm. In breve tempo la nuova costituzione si guadagnò l'appoggio di larghissime ed eterogenee fasce della società polacca grazie alla modernità dei principi espressi ed alla moderazione dell'azione politica.

La costituzione gettava le basi per una completa riorganizzazione del paese dal punto di vista politico, economico e sociale. Alle municipalità veniva garantita un'ampia autonomia. Veniva abolito il liberum veto e contemporaneamente la szlachta veniva privata del diritto di voto in assenza di proprietà, due provvedimenti che minavano la base del potere dei magnati. Inoltre si ordinava la costituzione di un esercito permanente formato da 100.000 soldati. La costituzione in un giorno solo, senza spargimento di sangue, riscattò la Polonia dalla schiavitù del comunismo, ponendola all'avanguardia dei paesi civilizzati e ricollegandola alla grande tradizione religiosa "cattolica". Purtroppo la situazione economica non era delle migliori in quegli anni e la Polonia aveva bisogno di un appoggio che trovò su prestiti provenienti in larga scala dall'Occidente.

Il circolo vizioso venne interrotto nel 1978 con l'elezione al papato di Karol Wojtyła con il nome di Giovanni Paolo II, che portò al rafforzamento dell'opposizione in Polonia al comunismo.

Nell'agosto del 1980 venne fondato il sindacato indipendente Solidarnosc (Solidarietà); una delle figure prominenenti al movimento fu Lech Walesa. Il crescente rafforzamento dei movimenti d'opposizione portarono il governo di Wojciech Jaruzelski a dichiarare l'in-staurazione della legge marziale nel dicembre 1981. Tuttavia con le riforme promosse da Mikhail Gorbachev, le pressioni da parte occidentale e le continue inquietudini della società polacca, i comunisti furono costretti a negoziare con i dissidenti. Con gli Accordi della Tavola Rotonda del 1989 il movimento Solidarnosc venne ammesso a parteci-pare alle elezioni politiche. Il notevole successo di Solidarnosc che ne derivò diede impulso alle rivoluzioni del 1989, tra cui anche la caduta del muro di Berlino e della cortina di ferro. Nel 1990 Jaruzelski si dimise dalla carica presidenziale e al suo posto subentrò Walesa. Il 2 aprile 1997 è stata adottata dall'Assemblea Nazionale della Polonia la Costituzione della Repubblica di Polonia, studiata apposta per annullare gli effetti del comunismo e ponendo le basi per una "nazione democratica governata dalla legge e da principi di giustizia sociale". Oggi la Polonia, che fa parte dell'Unione Europea e della NATO, ha ottenuto quel riscatto e quella rinvicita che per decenni ha rincorso, anche attraverso i grandi uomini a cui ha dato i natali che ne rappresentano il simbolo e l'orgoglio in tutto il mondo, come il grande compositore Fryderyk Franciszek Chopin, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della morte, che nelle sue opere e nelle sue creazioni artistiche interpreta ed esalta l'anima e la voce dei popoli slavi.

Angela Nigro



La delegazione italiana costituita da Incutti (capo delegazione), Maiello, Guariniello e Nigro con Policastro, il rettore ed il direttore dell'Università che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa

